

Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta

Original

Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta / Madaro, F.; Trisciuglio, M. - In: Città che si adattano? Adaptive Cities? / Tamborrino, R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 271-281

Availability:

This version is available at: 11583/2996033 since: 2024-12-31T10:08:19Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY**2.01**

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TOMO
BOOK **4**

**“TRA DONNE SOLE”.
L’INCEDERE PAZIENTE DELLE
DONNE NELLE STORIE DI COSE,
DI CASE E DI CITTÀ**

**“TRA DONNE SOLE”.
THE PATIENT PROGRESSION
OF WOMEN IN THE STORIES
OF THINGS, HOUSES AND CITIES**

“TRA DONNE SOLE”. L’INCEDERE PAZIENTE DELLE DONNE NELLE STORIE DI COSE, DI CASE E DI CITTÀ

“TRA DONNE SOLE”. THE PATIENT PROGRESSION OF WOMEN IN THE STORIES OF THINGS, HOUSES AND CITIES

FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO

Il capitolo, il cui titolo è ispirato a una celebre opera di Cesare Pavese, raccoglie tredici saggi incentrati su storie di donne che sono esemplari, ciascuna a suo modo, di un’invisibile e tenace rivoluzione culturale che ha coinvolto il mondo dell’architettura già dalla metà del XIX secolo e le cui conquiste restano a tutt’oggi significative, durature e foriere di nuovi sviluppi. Essi ci aiutano a individuare interessanti elementi per una riscrittura integrale delle storie dell’architettura, ancora segnate dal magistero maschile e per questo lontane dal proporre una linea femminile, pressoché assente se non per tracce episodiche. Ricordate solo come figlie, muse, madri, amanti, mogli, le architetteste sono state invece progettiste e lavoratrici altrettanto e talvolta più instancabili degli uomini. Rimanere un passo indietro è stata spesso una scelta per poter influenzare più facilmente il mondo professionale, segnando però inesorabilmente la loro esclusione da una genealogia femminile.

Tra i temi trattati che attraversano in filigrana i vari saggi, emerge l’urgenza di una revisione della storiografia architettonica attraverso la ricostruzione di nuove genealogie, cronologie e bibliografie che includano le donne. La questione di genere, insieme a quella postcoloniale, razziale, ambientale assurge a chiave di decomposizione delle narrazioni tradizionali, utile a superare modelli culturali e didattici tutti da rivedere. La riscoperta degli archivi, il rintracciare opere, architetture e progetti di donne, contribuisce infatti in maniera significativa a riconfigurare chiavi interpretative tradizionali. Il cambio di prospettiva che comporta uno sguardo al femminile significa non solo riformulare metodologicamente la storia dell’architettura ma anche il suo oggetto di analisi, abbandonando il paradigma dei “grandi maestri” senza necessariamente sostituirlo con quello delle “grandi maestre”, ma cambiando anche il punto di vista sull’architettura. Tale approccio evita una visione dualistica che vede le donne professioniste come pioniere, inquadrate come l’altra metà del professionismo maschile.

Diversi contributi hanno evidenziato come, anche prima del professionismo femminile, l'attivismo delle donne sia stato centrale per il raggiungimento dei diritti fondamentali di inclusione sociale e uguaglianza, anche nell'ambito della filantropia urbana e della rigenerazione dei quartieri.

Il testo di Claudia Mattogno si focalizza sulla ricerca "Tecniche Sapienti" portata avanti con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" e incentrata sulle donne che hanno attraversato le aule universitarie, dalle prime laureate, le pioniere dei primi del Novecento, alle professioniste del secondo dopoguerra. Ancora in ambito romano, stavolta all'interno dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, il saggio di Maria Grazia Turco si concentra su Maria Ponti Pasolini e il suo contributo alla revisione del concetto di paesaggio connesso con quello di ambiente.

Ester Germani evidenzia, invece, il contributo di Herta Von Wedekind nella progettazione di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme, il dialogo con artisti e progettisti, la sua capacità costruire relazioni, tra arte, architettura e paesaggio.

Il saggio di Monica Prencipe si concentra su diversi aspetti connessi all'esclusione delle donne nel periodo fascista sia del mondo professionale che dagli studi. Quando il lavoro dell'architetto era precluso alle donne, anche perché l'istruzione superiore stessa era appannaggio degli uomini, il contributo femminile trovava altri contesti per realizzarsi e l'architettura stessa era intesa in una prospettiva più ampia, come un ambito nel quale fosse possibile contribuire a una società più equa.

Il testo di Valeria Casali e Elena Dellapiana mette in relazione attivismo, media e città a partire dal celebre motto "eyes on the street" di Jane Jacobs, per cui vivere lo spazio pubblico diviene strumento di conoscenza, progettazione e partecipazione nei quartieri a partire dalle donne.

Francesco Caiazzo, dal suo canto, analizza il ruolo nelle donne nella industrializzazione della città di Taranto, anche attraverso una serie di interviste somministrate alle mogli e alle madri degli operai.

A partire dagli anni Settanta, il numero di donne nelle scuole di architettura è cresciuto e allo stesso tempo si è assistito a una femminilizzazione del progetto. Diversi saggi hanno affrontato questi aspetti, concentrandosi su alcuni casi di architetture militanti, che troppo spesso sono rimasti nell'ombra.

I saggi di Elisa Boeri e Francesca Giudetti e di Francesca Castanò e Anna Gallo hanno messo in evidenza il contributo di Gae Aulenti, forse la più importante professionista italiana di questa fase.

Sui progetti della prima architetta napoletana si è invece concentrato il contributo di Chiara Ingrosso, che ha illustrato le relazioni tra la teoria (enunciata anche dai manuali redatti da Filo) e le sue realizzazioni, soprattutto per ciò che concerne le "civili abitazioni".

La rilettura dell'opera di Iolanda Lima, laureata a Palermo nel 1965, ad opera di Alessandro Brandino, contribuisce ulteriormente ad allargare la prospettiva del contributo femminile a tutto lo "stivale", mentre Anna Franzese arricchisce il quadro con il caso delle sorelle Stingo eredi dell'antica manifattura ceramica Stingo di Napoli.

Il contributo di Marco Triscioglio e Federico Madaro è dedicato, invece, a Lin Huiyin attiva in Cina dagli anni Trenta, ricordata soprattutto come moglie di Liang Sicheng, che è stata invece a sua volta importante architetta e letterata.

Negli ultimi anni assistiamo ad un forte coinvolgimento delle donne nel progetto che non è solo professionale in senso stretto. A questi temi è dedicato il saggio di Arianna Scaioli che si concentra su Yasmeen Lari, prima architetta in Pakistan, sul suo approccio pedagogico all'architettura che emancipa le donne e coinvolge le comunità locali.

Da tutti i saggi emerge la ricerca di un possibile contributo specifico delle donne al progetto. Se esista o no un'architettura caratterizzata diversamente per fatto di essere stata progettata da una donna è una questione aperta, che cambia a seconda del tempo in cui è stata prodotta e anche quindi del ruolo conferito alle donne in quel momento nella società e nella cultura. Oggi, in un contesto in cui molti diritti civili sono stati acquisiti, la differenza tra spazio pubblico e privato smussata, lo iato tra lavoro produttivo e riproduttivo in parte colmato, anche la differenza di genere è considerata fluida e il femminismo è divenuto intersezionale. In architettura, le nuove pratiche quali empowerment, caring city, architettura collaborativa, sostenibilità, economia circolare, ecc. descrivono un contesto in cui le donne non sono un soggetto sovrano, gerarchico ed escludente, ma piuttosto un'entità multipla portatrice di differenze specifiche e nuove istanze. In questo senso, le donne in architettura possono aiutare a rivedere in senso epistemologico lo statuto tradizionale della disciplina, che va intesa come un sapere e una pratica più vicina alle persone con le loro differenze e fragilità, che si prende cura dell'ambiente e di tutte le specie viventi (ecofemminismo).

TRA ARCHITETTURA E LETTERATURA. LIN HUIYIN E LA CITTÀ CINESE DEGLI ANNI TRENTA

FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO

Abstract

The aim of the contribution is tracing a first biographical portrait of the architect Lin Huiyin through architecture, drawings and photographs, and of the writer Lin Huiyin, through well-known poems and lesser-known short stories. The proposed memory is intended as a premise for a transdisciplinary research work (between the history of architecture and the history of Chinese language and culture) on a figure of a female intellectual and artist in China in the Thirties.

Keywords

Chinese city, Chinese architecture, Chinese Literature, Modern China, Republic of China

Introduzione

La città cinese degli anni Trenta costituisce, nel quadro della storia e della cultura urbane asiatiche, una quasi assoluta novità. I progetti dell'architetto americano Henry K. Murphy per Nanchino Capitale, già alla fine degli anni Venti, sono emblematici di un cambiamento di prospettiva. Non si tratta soltanto di un primo tentativo di dare all'insediamento urbano un disegno (al di là delle antichissime pratiche sciamaniche di fondazione utilizzate in Cina), ma di guardare alla città come allo specchio di una società elegante e cosmopolita. Shanghai costituisce in questo senso una sorta di prototipo di una nuova città capace di interpretare in maniera asiatica i fasti internazionali della Belle Époque e di porsi al passo con le grandi capitali culturali della prima globalizzazione del Novecento, come Parigi e New York [Cody 2001].

La guerra sino-giapponese e la cruenta invasione nipponica (che ebbe i suoi episodi più feroci a Nanchino e proprio a Shanghai) chiuderà inesorabilmente e anticipatamente quella stagione, svelandone anche le contraddizioni e aprendo a nuovi e inattesi sviluppi (certo più funzionalisti) per la forma della città.

In questo contesto, si muove la figura femminile di Lin Huiyin (1904-1955): nasce tra le file dell'élite culturale progressista alla fine della dinastia dei Qing e muore nei primi anni della Cina comunista. Viene ricordata soprattutto come moglie di Liang Sicheng, uno dei quattro Padri dell'architettura moderna cinese. In Italia e in Europa la sua figura intellettuale a più dimensioni (donna architetto e letterato) è perlopiù sconosciuta [Fairbank 1994].

Lin Huiyin nella letteratura cinese degli anni Venti e Trenta

L'importanza della figura di Lin Huiyin nell'ambito dell'effervescente dibattito culturale e politico della fine degli anni Venti e dell'inizio degli anni Trenta in Cina è dovuta ai suoi molteplici interessi, coltivati grazie a una educazione scolastica e a una formazione umana allora non comune per una giovane donna cinese. Figlia di Lin Changmin (1876-1925), uomo politico e diplomatico di spicco della fine della dinastia Qing e dell'inizio dell'era repubblicana, Lin Huiyin, appena sedicenne, al seguito del padre in missione a Londra, frequenta per poco più di un anno una delle più prestigiose scuole femminili della capitale inglese, dove approfondisce lo studio della lingua ed entra in contatto con un mondo ricco di stimoli intellettuali (secondo quanto riportato in una nota manoscritta dall'amica e biografa Wilma Fairbank, proprio in questa scuola potrebbe aver avuto inizio la sua passione per l'architettura, dopo aver visto una compagna disegnare schizzi di case). Nella residenza londinese, Lin Huiyin conosce un ospite del padre, lo scrittore Xu Zhimo (1897-1931), studente del King's College di Cambridge. Per suo tramite, la giovane entra in contatto con la poesia inglese e francese che le fornisce ispirazione per i suoi primi componimenti poetici in lingua cinese. Solo dopo il ritorno a Pechino, dove terminerà i suoi studi presso una scuola americana femminile, fondata dalla missione anglicana di Pechino, Lin Huiyin approfondirà i suoi interessi verso la letteratura europea, che lo stesso Xu Zhimo si impegna a promuovere, una volta tornato in patria, anche tramite la fondazione della *Società letteraria della Luna Crescente* (nome tratto dal titolo di una poesia in inglese del neo-vincitore del Premio Nobel Rabindranath Tagore). Pur non entrandone a far parte direttamente, Lin Huiyin collabora con Xu Zhimo e ne assorbe l'amore per la letteratura e il desiderio di rinnovare la lingua poetica cinese tramite l'utilizzo del parlato quotidiano a scapito di un linguaggio letterario comprensibile a pochi, simbolo di una Cina antiquata e bisognosa di riforme in ambito sociale, politico e culturale [Song 2014]. L'esperienza più significativa di questo periodo di precoce affasciamento nei confronti della letteratura fu la sua collaborazione con la *Lecture Association of Peking*, promossa dallo stesso Lin Changmin e da Liang Qichao (1873-1929), scrittore, storico e riformatore, nonché padre di Liang Sicheng. Uno degli scopi dell'associazione era organizzare sul suolo cinese una serie di conferenze di importanti intellettuali europei e americani che presentassero il proprio pensiero e le proprie opere al pubblico cinese. Nel 1924 il prestigioso relatore fu proprio Tagore, che, pur osteggiato talvolta nelle sue conferenze da frange di giovani studenti riformisti poco inclini ad accettare la sua visione di una cultura tradizionale asiatica da riscoprire come fonte di valori per il mondo moderno, riscosse comunque un successo senza precedenti. Nella tappa pechinese del suo tour, Xu Zhimo, apprezzando la sensibilità letteraria di Lin Huiyin, ne sfruttò le competenze linguistiche per farle tradurre le conferenze di Tagore [Tan 2011]. Negli anni di studio negli Stati Uniti (1924-1928) vicino al futuro marito Liang Sicheng, Lin Huiyin approfondì i suoi vari interessi nell'ambito dell'architettura e delle arti figurative, ma non perse l'interesse nei confronti della letteratura, e in particolare della poesia, forma artistica più intima e quindi forse più efficace nel rivelare le varie sfumature della sua personalità.

Dopo il definitivo ritorno in Cina nel 1928 e durante i primi anni del decennio successivo, Lin Huiyin, sposatasi nel frattempo con Liang Sicheng, si stabilì col marito nella loro prima residenza pechinese, un vasto *siheyuan*, tipica abitazione pechinese in cui gli edifici a sé stanti sono disposti sui lati di un cortile centrale di forma rettangolare. Soprattutto dopo la nascita del primo figlio, ella subì la pressione di una vita piena di impegni domestici, in cui la gestione della servitù e la cura dei figli tolsero spazio e tempo alla sua vocazione professionale. Non per questo rinunciò però all'impegno in ambito sociale, trasformando la sua residenza in un salotto letterario di stampo francese, dove si incontravano settimanalmente scrittori, scienziati, politici, attratti dalla sua brillantezza intellettuale e dalle sue capacità organizzative [Zhang 2012].

I racconti di Lin Huiyin e altre opere

A causa di una condizione di salute sempre più precaria per colpa della tubercolosi contratta dopo il ritorno in Cina, Lin Huiyin dovette trascorrere un periodo di convalescenza in una villa sulle Colline Profumate, a nordovest di Pechino, dove si dedicò alla scrittura del suo primo testo di narrativa, *Disagio*, pubblicato nel settembre del 1931 sul numero 9 del 3° volume della "Rivista della luna crescente", fondata a Shanghai nel 1928 da Xu Zhimo. In esso si ritrova una scrittura già matura, con temi tipici della sua riflessione dell'epoca, non privi di chiari elementi autobiografici, quali la pressione psicologica subita dagli intellettuali tornati da un'esperienza di studio all'estero, l'emergere di una consapevolezza moderna riguardo ai propri sentimenti e alle proprie pulsioni, la contraddizione dell'uomo di mezza età di coniugare le istanze moderne di libertà e di autodeterminazione con i gravami delle convenzioni tradizionali, non del tutto tramontate [Laughlin 2008].

Sebbene esso venga spesso considerato un testo di minore importanza rispetto al capolavoro *Nei novantanove gradi*, pubblicato nel 1934 nel primo numero della rivista mensile "Xuewen", uno dei primi esempi cinesi di narrativa incentrata sul flusso di coscienza, in *Disagio* si ritrova una scrittura già matura, con temi tipici della sua riflessione dell'epoca, non privi di chiari elementi autobiografici, quali la pressione psicologica subita dagli intellettuali tornati da un'esperienza di studio all'estero, l'emergere di una consapevolezza moderna riguardo ai propri sentimenti e alle proprie pulsioni, la contraddizione dell'uomo di mezza età di coniugare le istanze moderne di libertà e di autodeterminazione con i gravami delle convenzioni tradizionali, non del tutto tramontate. Il racconto è sì un distillato delle esperienze vissute dall'autrice nei suoi primi ventisette anni di vita, ma la sua capacità di mascherarle, fino a trasfigurarle in elementi narrativi autonomi, è segno di una qualità letteraria già evidente in questa prima prova.

In questo primo racconto non potevano mancare riferimenti all'architettura, sua grande passione fin dall'adolescenza. Attraverso le parole del narratore, l'autrice, all'inizio e verso fine del racconto, fa un vero e proprio elogio del *siheyuan* (o *sihetou*) pechinese, insieme quattro edifici delimitati da mura e rivolti verso il cortile centrale, che diventa il fulcro della vita familiare e costituisce l'*hortus conclusus* in cui il padrone di casa si diletta a coltivare piante e fiori.

Scrive Lin Huiyin:

Un vaso di fiori di loto e i vasi con i grandi melograni e oleandri gli fanno godere i profumi caratteristici di Pechino. Lui ama Pechino, in particolare le case, i cortili. C'è chi dice che le case di Pechino siano insignificanti, *sihetou* tutti uguali, ma questi discorsi non hanno senso, costoro non capiscono la solennità che deriva dall'equilibrio e dalla simmetria. [...] Weishan attraversa da solo il cortile occidentale immerso nel silenzio, passa davanti alla vasca dei pesci rossi, ai fiori di loto, al melograno, – lui ama questo cortile – e ancora il giuggiolo e il melo selvatico accanto al muretto. Aprendo la tenda di bambù, entra nello studio. Davanti ai suoi occhi c'è una libreria enorme. Appese ai muri immagini di wampee, riscaldate da incisioni in pietra; nel mezzo della stanza un grande vaso di magnolie bianche, il cui profumo inonda tutto l'ambiente. Weishan invidia molto la vita di Shaolang. In estate, quando entri in un fresco cortile con una tettoia come riparo dal sole e poi nell'edificio settentrionale, tranquillo ed elegante, con tre stanze grandi e larghe, pieno di raccolte di libri scintillanti, alcuni rari pezzi di antiquariato e due o tre vasi di bei fiori preziosi e rari, non puoi non invidiare la fortuna del proprietario!¹

Questo racconto sancì l'inizio di una breve, ma significativa carriera letteraria che si affiancò alla sua altrettanto importante vita professionale. Oltre ad aver coltivato per tutta la vita la poesia, con risultati di ottimo livello, al punto da essere presente in tutte le antologie poetiche di questo periodo con il componimento *Tu sei un giorno di aprile del mondo* (1934), Lin Huiyin è autrice del già menzionato *Nei novantanove gradi* e dei racconti *Zhonglü, Jigong, Wenzhen e Xiuxiu*, raccolti nei *Frammenti di vaghe impressioni*, pubblicati sul Supplemento letterario del quotidiano "Dagongbao" dal 1935 al 1937, pensati originariamente come quattro atti di una *pièce* unitaria, rimasta poi incompiuta, nonché di otto saggi di argomenti vari, tra cui il più significativo è la *Corrispondenza dallo Shanxi*, un resoconto di viaggio nella regione nordoccidentale della Cina, in cui si recò col marito nel 1934.

Lin Huiyin, anche grazie alla sua produzione letteraria, dimostra di essere protagonista di un'epoca a cavallo tra due visioni differenti di ciò che significa vivere una vita piena. Il suo essere saldamente ancorata nella storia e nelle tradizioni culturali del proprio Paese, caratteristica che metterà pienamente a frutto con la sua attività di architetto e di storica dell'architettura e dell'arte tradizionali cinesi, non le impedisce di guardare oltre la cortina di convenzioni opprimenti in cui la società incatenava l'individuo, e in particolare la donna. Non si tira indietro quando deve sfidare apertamente tali convenzioni, non rimane dietro alla finestra di casa a osservare di nascosto ciò che accade agli altri, vuole uscire e competere col mondo dei maschi, anche se quel mondo non è ancora pronto ad accettarla, ma lo fa sempre in modo consapevole, ponendosi le domande giuste e dandosi le risposte più sensate, non negandosi nulla, ma allo stesso tempo evitando lo scandalo, che l'avrebbe resa vulnerabile.

¹ Traduzione dal Cinese di Federico Madaro (dalla traduzione integrale del testo, in corso di pubblicazione)



1: Ritratto di Lin Huiyin nel 1935 (pubblico dominio, pubblicato in ZI Y. 紫云英, 2014).

Lin Huiyin nell'architettura cinese degli anni Trenta

Nel processo di modernizzazione e occidentalizzazione della cultura cinese tra la fine dell'Impero dei Qing e l'istituzione della Repubblica di Cina, giocarono un ruolo fondamentale le borse di studio che l'America di Theodore Roosevelt (1901-1909) scelse di istituire per consentire a studenti Cinesi di studiare sul suolo americano. Si tratta del cosiddetto *Boxer Indemnity Scholarship Program*, con il quale gli Stati Uniti da un lato restituivano alla Cina una parte cospicua delle risorse che la Cina stessa aveva dovuto pagare dopo la repressione della rivolta dei Boxer da parte delle Otto Nazioni, dall'altro lato gli stessi Stati Uniti progettavano di influenzare il nuovo ceto intellettuale cinese dotando tecnici e scienziati della Cina futura in formazione (fino a quel tempo

essenzialmente istruiti in Patria o in Giappone) con una formazione di tipo occidentale. Il programma durò dal 1909 al 1929 e vide anche l'istituzione, nel 1911, di una scuola preparatoria a Pechino, collocata in uno dei giardini imperiali del Settecento e denominata Tsinghua College.

Per la moderna storia dell'architettura cinese, l'istituzione di quelle borse di studio ha un'importanza fondamentale. Infatti, tra il 1918 al 1941, approfittando di quel programma, venticinque studenti cinesi si iscrissero alla Pennsylvania University per seguire corsi di architettura. Molti di loro si laurearono con lode e alcuni conseguirono anche il master. A Philadelphia il programma di architettura era in realtà diretto da un maestro francese, il lionese Paul Philippe Cret (1876-1945), formatosi all'École des Beaux-Arts, architetto praticante e soprattutto acuto interprete delle tensioni tra classicismo e modernità che animavano l'architettura occidentale nei primi decenni del Novecento [Denison e Ren 2008].

Per capire l'influenza di questo programma, basti pensare che l'architettura cinese di oggi considera di aver avuto quattro "padri fondatori" nei primi anni del secolo. Il primo, Liu Dunzhen, era un erudito di formazione nipponica, ma gli altri tre furono allievi di Cret: Liang Sicheng (1901-1972) fu il primo studioso dell'architettura cinese tradizionale, Tong Jun (1900-1982) divenne il massimo esperto di arte dei giardini in Cina, Yang Tingbao (1901-1982) fu il leader dello studio Jitai (Kwan, Chu & Yang Architects), uno dei primissimi atelier professionali a imporsi, negli anni Venti e Trenta, in un mercato cinese dominato in quel momento da professionisti europei, americani e giapponesi. Liu, Tong, Yang saranno anche poi i grandi maestri della prima scuola di architettura in Cina, quella di Nanchino, che verrà fondata nel 1927 [Ruan 2022].

Nel 1924, all'indomani della partenza di Tagore per il Giappone sotto la guida di Xu Zhimo, Lin Huiyin, che in quel momento aveva vent'anni, decise di partire proprio con il suo promesso sposo, per Philadelphia, consigliando Liang Sicheng ed altri amici di affrontare lo studio dell'architettura verso la quale si sentiva sempre più predisposta dopo il *cours préparatoire* al Tsinghua College.

Negli anni in Pennsylvania, oltre a formarsi all'architettura, i due giovani presero due strade ben differenziate, ognuno coltivando proprie personali vocazioni. Liang Sicheng, che per cultura familiare era molto attento ai valori della tradizione cinese, scoprì la storia dell'architettura classica e prese a porsi il problema dell'analoga dignità da attribuire, con studi e ricerche, all'antica architettura cinese. Lin Huiyin che, seguendo il padre diplomatico, era già stata educata alla Saint Mary Collegiate School di Londra e parlava molto bene inglese, divenne subito popolare, a sua volta ammirando la libertà e lo spirito di democrazia degli studenti e delle studentesse americane. Dopo aver amaramente scoperto, soltanto una volta arrivata negli Stati Uniti, di non potere iscriversi alla scuola di architettura in quanto donna, optò per la scuola di Belle Arti, dove eccelse nel disegno ornamentale al punto da laurearsi anzitempo ed essere chiamata dallo stesso Cret come assistente proprio alla scuola di architettura. Liang e Lin trascorsero poi entrambi l'estate della laurea, quella del 1927, nello studio di Paul Cret a Philadelphia, dopodiché l'uno passò ad Harvard per studiare i testi antichi di architettura cinesi comparativamente a

quelli occidentali presso la School of Arts and Sciences, e l'altra si perfezionò in scenografia alla scuola di teatro di Yale.

Il periodo nordamericano della coppia si chiuse nel 1928, con il loro matrimonio a Ottawa e il viaggio di nozze (una sorta di Grand Tour) in Europa, per tornare finalmente in Cina, prima a Shenyang (allora Mukden) e poi nello *siheyuan* di Pechino.

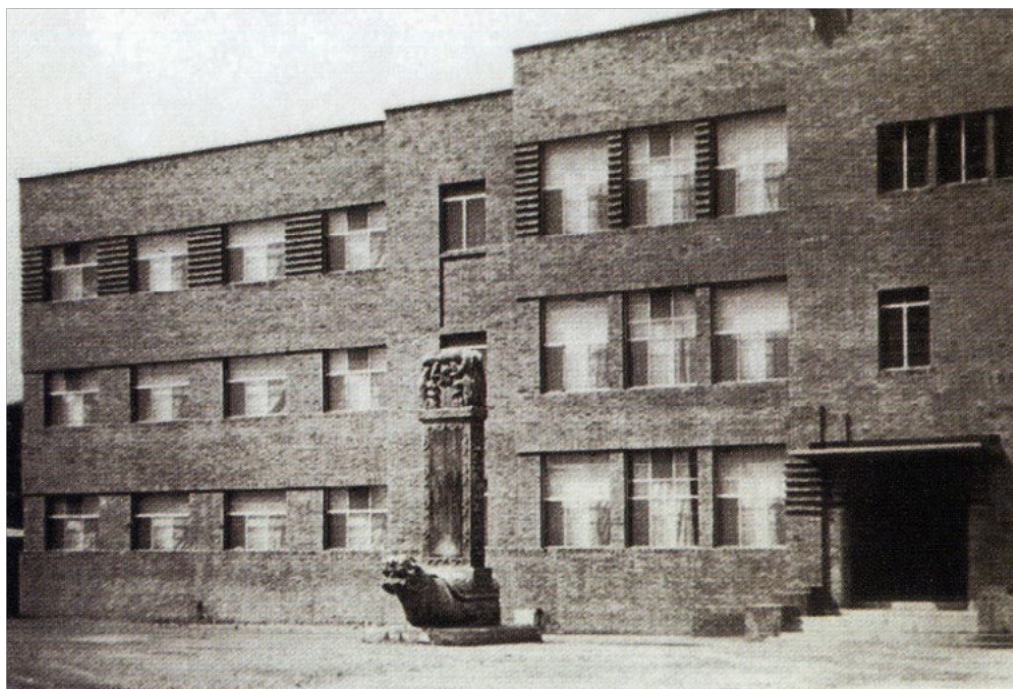
Il 1928 fu anche l'anno in cui il leader cinese Chiang Kai-Shek chiamò un architetto americano, Henry K. Murphy (1877-1954) a progettare il grande piano per Nanchino capitale, cosa che Murphy fece a partire da figure urbane ottocentesche di matrice occidentale, sempre tuttavia indulgendo in una strenua ricerca stilistica sull'architettura cinese. La città cinese degli anni Trenta, sia essa Nanchino, Pechino o Shanghai, si sentiva insomma ormai al centro di un mondo globalizzato *ante litteram*, dove tradizione cinese e innovazione modernista cercavano con pervicacia una difficile sintesi.

Gli edifici di Lin Huiyin e altre opere

Di Lin Huiyin, conosciuta in Cina oggi soprattutto come la moglie di Liang Sicheng, va riscoperta, con cura e attenzione in ricerche che si preannunciano quasi filologiche, la figura autonoma di artista e *designer*, vero *pendant* della figura di poetessa e narratrice.

Proprio nell'anno (1931) della pubblicazione di *Disagio* da parte di Lin Huiyin, Liang Sicheng divenne il direttore dell'Istituto per la ricerca sull'architettura cinese, costituito dal ministro dell'interno Chu Chi-Chien per restaurare e proteggere il patrimonio architettonico nazionale. Incominciano per la coppia una serie di spedizioni alla scoperta di manufatti della tradizione cinese, soprattutto templi e pagode, da rilevare nel dettaglio e ridisegnare. La campagna di rilievo e studio dell'estate del 1934 nello Shanxi fu in particolare memorabile. Accompagnati anche da una coppia di amici americani, i Fairbank, Liang e Lin lavorano in particolare allo studio del tempio buddhista ligneo di Foguang. I disegni della sezione del tempio e del suo apparato costruttivo furono destinati a essere ricordate come alcune tra le più intriganti tavole della *Storia figurata dell'architettura cinese* di Liang Sicheng (che l'MIT pubblicherà, postuma, nel 1984), mentre Lin Huiyin, attiva nelle stesse campagne di rilievo, scrisse sulle pagine del bollettino dell'Istituto illuminanti rapporti su ogni scoperta. Spesso quegli scritti mostrano una curiosa attenzione critica, volti a tracciare comparazioni di senso tra l'architettura tradizionale cinese e l'architettura della modernità o del cosiddetto *International Style* (la mostra al MoMa, curata da Henry-Russel Hitchcock e Philip Johnson si era celebrata appena due anni prima, nel 1932).

La curiosità di Lin Huiyin per le figure moderniste in architettura non si limitò alle righe pubblicate sulle sezioni archeologiche del bollettino. Si ritrovò coinvolta in alcuni dei lavori del marito sin dal 1929, senza però mai firmarne i progetti, cosa che invece avvenne tra il 1934 e il 1935, nel costante perdurare delle attività di ricerca sull'architettura antica (con la scoperta tra l'altro, nel 1937, sul monte Wutai, di un tempio dalla struttura di legno ancora intatta risalente all'857, durante la dinastia dei Tang).



2: Il Dipartimento di Geologia dell'Università di Pechino (1934), progetto di Lin Huiyin e Liang Sicheng (pubblico dominio, pubblicato in Denison, Ren, 2008).



3: I Dormitori Femminili dell'Università di Pechino (1935), progetto di Lin Huiyin e Liang Sicheng (pubblico dominio, pubblicato in Denison, Ren, 2008).

Nel 1930 aveva collaborato, senza che le fosse consentito apparire tra gli autori, al progetto, per l'edificio principale (biblioteca, auditorium e uffici) dell'Università di Jilin, dello studio che Liang Sicheng aveva aperto con Chen Zhi, Tong Jun e Cai Fangyin.

Nel 1934, invece, Lin Huiyin realizza, comparando come progettista insieme a Liang Sicheng, il Dipartimento di Geologia dell'Università di Pechino, mentre nel 1935 è la volta dei Dormitori femminili della stessa università. Le due opere assumono oggi, nel regesto dei lavori progettati dalla coppia, un carattere di straordinarietà. Mentre Liang Sicheng è spesso associato ad altri architetti per svolgere il ruolo di conoscitore profondo della consistenza tettonica e della configurazione tipologica dell'architettura cinese (sarà il caso del progetto per il Museo Centrale di Nanchino nel 1936), i due progetti pechinesi sono molto vicini alle forme europee frequentate con la guida del maestro franco americano Paul Cret, anche se ripulite da una certa insistenza ornamentale, tanto da far pensare che il ruolo di Lin Huiyin nella concezione possa essere stata determinante, ancorché non chiaramente individuabile.

I temi che nei due edifici i progettisti si trovano ad affrontare sono quelli tipici dei primi anni della modernità: edifici dall'impianto spiccatamente funzionalista, realizzati con uno scopo ben preciso (ospitare laboratori o camere di studentesse), senza particolari necessità di evidenza retorico-decorativa, dovevano escogitare un linguaggio nuovo nei materiali e negli elementi di dettaglio. La sfida fu colta con passione e anche con un occhio teso verso le esperienze della coeva architettura europea, con una sorprendente attenzione più all'architettura tedesca (Herman Muthesius, Peter Behrens, Erich Mendelsohn) che a quella francese o a quella britannica. In entrambi i casi prevale, sulle facciate, l'utilizzo del mattone e una certa insistenza sul tema dell'orizzontalità, quasi a voler prefigurare finestre a nastro. In entrambi i casi, poi, il tema dello sfalsamento dei corpi di fabbrica (per sottolineare l'ingresso nel dipartimento, per risolvere un salto di quota nei dormitori) è risolto in modo abile, rompendo con eleganza la continuità della facciata.

Dopo la guerra sino-giapponese che l'aveva vista esule per ampia parte della Cina, in una sorta di *anabasi* percorsa mese dopo mese con i suoi due bambini e dopo gli anni della guerra civile in cui era ormai fortemente minata dalla tubercolosi e pativa l'incertezza sul domani di una diagnosi nefasta ricevuta, Lin Huiying, poco prima di morire, si rese protagonista di un ultimo atto come *designer*, destinato a restituirle finalmente fama e riconoscenza: l'invenzione del simbolo della Repubblica Popolare Cinese.

Quando, nel settembre del 1949, durante la Prima Sessione Plenaria, il Partito Comunista Cinese considerò gli esiti del concorso per il disegno dell'emblema della neo nata Repubblica indetto pochi mesi prima, decise di invitare due gruppi di due diverse università: la China Central Academy of Arts, che aveva inviato cinque possibili versioni dell'emblema, e il Dipartimento di Architettura della Tsinghua, a suo tempo fondato proprio da Liang Sicheng e Lin Huiyin. Il gruppo della Tsinghua, guidato da Lin Huiyin, presentò una proposta costituita da un unico cerchio di giada (simbolo di pace e di unità), contornato da ornamenti floreali della tradizione, tipici della dinastia Tang, e da delle spighe di grano. La richiesta del PCC per l'ultima fase del concorso fu quella di aggiungere nell'emblema un'architettura che evocasse la Piazza Tiananmen,

dove nel maggio del 1919 si erano svolte le dimostrazioni che avevano dato origine alla storia moderna della Cina. Delle due versioni presentate dall' Accademia e delle cinque pervenute dal gruppo di Lin Huiyin, una tra queste ultime venne premiata assumendo da allora fino a oggi il ruolo di simbolo ufficiale del Paese. All'unica grande stella se n'erano aggiunte altre quattro più piccole, e due spighe di riso si erano aggiunte a quelle di grano. Erano scomparsi soltanto gli ornamenti floreali di epoca Tang, gli stessi che, nel 1955, nel Cimitero Rivoluzionario di Babaoshan a Pechino, Liang Sicheng fece scolpire sul monumento funebre della moglie, sul quale fece incidere la scritta "tomba dell'architetto Lin Huiyin".

Conclusioni intorno alla necessità di una ricerca multidisciplinare

Vi è probabilmente ancora oggi, in diverse storiografie sulla Cina di quegli anni, da recuperare il ruolo e il valore del lavoro delle donne. La biografia e l'opera della pittrice Pan Yuliang (1895-1977), la "Manet" cinese, con le sue controverse esposizioni di nudi nella Shanghai degli anni Trenta, o della scrittrice Ding Ling (1904-1986), con le pagine del suo *Diario della Signorina Sofia* (1928) intriso di moderna psicologia femminile attendono forse una nuova stagione di studi che potrebbe coinvolgere anche la figura di Lin Huiyin.

La biografia di Lin Huiyin e il contesto nel quale si muove, come architetto da un lato e come autrice dall'altro, con un ruolo solo apparentemente secondario nelle vicende della letteratura cinese, sono temi per una ricerca ancora da compiersi e che non potrà che avere una forte caratterizzazione pluridisciplinare. Gli Autori di questa memoria, esperti di campi tra loro lontani, hanno trovato in Lin Huiyin un terreno di confronto comune che è anche terreno di molti e possibili incroci: se alcune delle pagine di *Disagio* riescono a restituire in maniera vivida le architetture e il paesaggio appena extraurbano della Pechino alto borghese dei primi anni Trenta, le relazioni di rilievo di Lin Huiyin dal Shanxi rivelano una prosa non solo tecnica, ma densa di spunti che la avvicinano a quella della critica d'arte².

Sarà importante soprattutto studiare la formazione di questa donna e i caratteri dell'ambiente nel quale venne educata, così da poter cogliere la sua straordinaria capacità di entrare in sintonia con la storia collettiva cinese. Non si tratterà allora solo di una ricerca erudita, ma di un lavoro che potrà essere utile a capire meglio la società cinese di oggi e gli spazi urbani che costruisce e che abita.

² Ai soli fini dell'attribuzione delle parti di questo saggio, i primi tre paragrafi sono da ascrivere a F. Madaro e i secondi tre paragrafi sono da attribuire a M. Trisciuglio, ma il lavoro è frutto di un lavoro collettivo multidisciplinare, dove gli aspetti letterari e architettonici della biografia di Lin Huiyin hanno costantemente rappresentato un fecondo intreccio.

Bibliografia

- CHATTERJEE S. (2014), *Tagore: (泰戈尔) A Case Study of His Visit to China in 1924*, in "IOSR Journal of Humanities and Social Science" 19.3, pp. 28-35.
- CODY, J.W. (2001), *Building in China. Henry K. Murphy's "Adaptive Architecture" 1914-1935*, Hong Kong, The Chinese University Press.
- CODY, J.W., STEINHARDT, N.S., ATKIN, T. (2011), *Chinese Architecture and the Beaux-Arts*, Honolulu, University of Hawaii Press.
- DENISON, E. and REN, G.Y. (2008), *Modernism in China. Architectural Visions and Revolutions*, London, Wiley.
- DENISON, E. (2017), *Architecture and the Landscape of Modernity in China before 1949*, London and New York, Routledge.
- FAIRBANK, W. (1994), *Liang and Lin. Partners in Exploring China's Architectural Past*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- KALMAN, H. (2018), 'Chinese Spirit in Modern Strength': *Liang Sicheng, Lin Huiyin, and Early Modernist Architecture in China*, in "Journal of the Royal Asiatic Society Hong Kong Branch", Vol. 58 (2018), pp. 154-188.
- LAUGHLIN C.A. (2008), *The literature of Leisure and Chinese modernity*, Honolulu, University of Hawaii Press, p. 147.
- PESARO N. e PIRAZZOLI M. (2019), *La narrativa cinese del Novecento. Autori, opere, correnti*, Bologna, Carocci, p. 104.
- ROWE, P.G. and KUAN S. (2002), *Architectural Encounters with Essence and Form in Modern China*, Cambridge (Mass.), MIT Press.
- RUAN, X. (2022), *Accidental Affinities: American Beaux-Arts in Twentieth-Century Chinese Architectural Education and Practice*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", Vol. 61, No. 1 (Mar., 2002), pp. 30-47.
- SICHENG, L. (2014), *Chinese Architecture. Art and Artifacts*, Singapore, Cengage Learning Asia Pte Ltd.
- SONG, W. (2014), *The Aesthetic versus the Political: Lin Huiyin and Modern Beijing*, in "Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)", Vol. 36 (December 2014), pp. 61-94.
- SONG W. (2018), *Mapping Modern Beijing. Space, Emotion, Literary Topography*, New York, Oxford University Press, 2018.
- TAN Ch. et alii. (a cura di) (2011), *Tagore and China*, New Delhi, Sage, p. 99.
- ZHANG Q. 张清平 (2016), *Lin Huiyin zhuan 林徽因传 (Biografia di Lin Huiyin)*, Beijing, Zhonghua Shuju.
- ZI Y. 紫云英, (2014), *Ni shi renjian siyue tian. Lin Huiyin zhuan 你是人间四月天：林徽因传 (Tu sei un giorno d'aprile del mondo. Biografia di Lin Huiyin)*, Beijing, Zhongguo shuji chubanshe.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE	
OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII

TOMO / BOOK 4

Strategie di adattamento e patrimonio critico	3
<i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i>	
ROSA TAMBORRINO	
4.01	17
Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano	
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space	
Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano	18
ANTONIETTA BIONDI	
The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon	27
A-AVAVA NDO GABRIEL II	
The Elements and Memorials	39
SON VAN HUYNH	
‘Skopje 2014’: Reinventing History	51
FEDERICO MARCOMINI	
Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato	63
MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI	
Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China	73
HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI	

4.02	84
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South	
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	85
<i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i>	
FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC	
Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione	89
LORIS LUIGI PERILLO	
The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau	101
MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ	
From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction	112
MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA	
“The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria	118
HARRISON BLACKMAN	
4.03	127
Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale	
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History	
La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.)	128
NINO SULFARO	
Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios	135
AWILDA RODRIGUEZ CARRION	
Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità	147
MANUELA MATTONE	
Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto	157
ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI	

In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI	168
4.04	181
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città “Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities	
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO	182
Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO	185
La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE	195
Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO	214
“Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI	227
Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI	241
Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO	253
Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO	262
Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO	271
Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA	282

Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari ARIANNA SCAIOLI	295
Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo FELICIA DI GIROLAMO	309
Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO	318
Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale FRANCESCO CAIAZZO	329
Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli ANNA FRANZESE	337
4.05	346
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City	
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città <i>Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City</i> ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE	347
The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors CHARLOTTE ROTTIERS	354
Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul SERRA INAN	365
Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) MARCO FELICIONI	377

4.06	386
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory	
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	387
<i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i>	
MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER	
The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes	391
JENNIFER KONRAD	
Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works	405
NEELAKANTAN KESHAVAN	
Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno	416
FEDERICA ROSSI	
Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880)	426
MYRIAM PILUTTI NAMER	
Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)	432
CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ	
I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale	445
GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO	
La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis	456
LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI	
4.07	469
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches	
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	470
<i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i>	
ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO	

Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Ragghianti DANIELA PAGLIARULO	474
Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles ALBERTO TERMINIO	486
Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano CATERINA DI FELICE	499
La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI	509
Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione GERMANO GERMANÒ	520
I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO	532
Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA	544
L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO	554
La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio" ROBERTA RUGGIERO	566
4.08	578
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation	
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage <i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i> DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO	579
What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage? GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO	583

Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN	595
The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI	606
Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI	615
4.09	627
Narrative sullo scenario urbano del post-crisi Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario	
L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI	628
The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI	636
Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO	651
Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE	661
Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA	669
Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN	677
4.10	687
La fotografia del trauma The Photography of Trauma	
Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA	688
Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO	699

-
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796
PIERPAOLO ASCARI

La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI	803
La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON	812
La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI	823
Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI	830
The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA	839
Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO	852
4.13	861
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape	
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO	862
Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO	864
La veduta di Neapolis di Vargas Macciucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO	874
Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO	884
Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odepórica MIRELLA IZZO	898

-
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra
permanenze e trasformazioni 918
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture
and Urban Archaeology 932
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a
"Regenerative City"
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di
Palazzo Cellamare a Chiaia 983
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.
Historic Models for the Green City of the Future 994
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004
KEVIN SANTUS

4.16	1013
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico	
The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation	
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i>	1014
CARLA BARTOLOMUCCI	
Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra	1016
CARLA BARTOLOMUCCI	
L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo	1027
FILIBERTO CIAGLIA	
Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto	1037
GIULIA BELTRAMO	
Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine	1049
GIULIA BERGAMO	
Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine	1059
NICOLÒ RIVERO	
Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali	1071
CATERINA FRANCO	
Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories	1084
MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREBON, ALISIA TOGNON	
Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo	1098
ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI	

-
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**
Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246
Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**
Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

-
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378
KATHARINA TILLMANNS
- Cultural Design in Architecture 1384
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano
di Torino durante il lockdown 1417
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428
ROSA TAMBORRINO